

Galleria dell'Accademia: Le Sezioni

I dipinti antichi

Il nucleo più antico della raccolta della Galleria è formato da un gruppo di 28 dipinti, databili tra il XVI e la prima metà del XVIII secolo, risalente ai tempi in cui l'Accademia di Belle Arti condivideva gli ambienti del vecchio Palazzo degli Studi con il Real Museo Borbonico - oggi Museo Archeologico Nazionale - prima di essere trasferita, all'indomani dell'unità d'Italia, nell'attuale sede, ex convento di San Giovanni delle Monache. Fra gli altri, esposti nella prima sala, si ricordano il *San Girolamo* di Jusepe de Ribera, la *Santa Caterina* di Mattia Preti, *I cinque sensi* del Maestro dell'Annuncio ai pastori, *l'Interno di cattedrale* di François de Nomé.

Il Novecento

La piccola sala dedicata all'arte della prima metà del Novecento ci propone opere di alcuni maestri che ebbero un ruolo determinante nella definizione dell'arte napoletana del tempo. Si va dai quadri di Mancini e Viti ancora legati alla tradizione ma con qualche apertura al moderno, a quelli di Brancaccio, Ciardo e Notte chiaramente ispirati al clima di 'ritorno all'ordine' fra le due guerre, per concludere con l'opera di Giarrizzo che risente dell'influenza della pittura matissiana sia per il taglio compositivo che per la accentuata e variegata cromia delle stoffe. L'altra sala invece vede la presenza di artisti che hanno insegnato nell'Accademia e hanno dato un contributo significativo all'arte a Napoli tra gli anni Cinquanta e Sessanta: è possibile ripercorrere le varie esperienze artistiche del secondo dopo guerra, da quelle astratto-geometriche di MAC, alle varie tendenze dell'informale fino alle sperimentazioni oggettuali di ricordo neo dadaista.

I disegni

La raccolta dei 206 disegni ed acquerelli dell'Accademia permette, nonostante alcune lacune dovute alla dispersione nel tempo dell'originario patrimonio, di seguire l'impostazione didattica adottata nelle Scuole di Disegno dalla fine del Settecento a tutto l'Ottocento e fino ai primi anni del Novecento. Troviamo così molti fogli con esercitazioni sul nudo dai gessi e dal vero, nonché un interessante nucleo di disegni di paesaggi ed elementi naturali realizzati da maestri e allievi quali Pitloo, Gigante, Carelli, Duclère. Diverso carattere presentano alcuni fogli di Giandomenico Tiepolo o quelli ottocenteschi di maestri come Morelli e Cammarano, che svincolano i disegni dal movente didattico trasformandoli in opere dal valore autonomo.

La donazione Palizzi

Nel 1896, tre anni prima della sua scomparsa, Filippo Palizzi, allora Presidente dell'Accademia di Belle Arti, donò un cospicuo gruppo di opere sue e dei fratelli Giuseppe, Nicola e Francesco Paolo, nonché quarantasette "schizzi e bozzetti" di artisti stranieri quasi tutti legati alla scuola di Barbizon. Tale importante nucleo, finora poco conosciuto, vede, fra le altre, la presenza di Corot, Decamps, Rousseau e testimonia l'interessamento dei fratelli Palizzi per la pittura di paesaggio d'Oltralpe, conosciuta direttamente durante i loro soggiorni francesi. L'allestimento proposto riprende quello voluto dal donatore, adeguandosi, pertanto, ai criteri espositivi ottocenteschi, ricostruendo uno spazio di indubbio fascino.

L'Ottocento

La pittura del XIX secolo è rappresentata in quasi tutti i suoi molteplici aspetti, da quella di soggetto storico a quella di paesaggio, dalla ritrattistica alla natura morta, resi di volta in volta secondo un'accezione neoclassica, romantica o realistica. Si può seguire l'evoluzione del gusto del paesaggio dalle rappresentazioni romantiche di Pitloo e dei posillipisti Gigante, Duclère, Carelli, alla adesione al vero di Rossano, dal colorismo sfatto di Dalbono al vago impressionismo dei tardo-paesaggisti.

Presenti anche i maggiori pittori di storia, da Mancinelli a Morelli e ad Altamura, e quelli veristi, rappresentati al meglio da Michele Cammarano e Patini, nonché artisti che diedero una loro interpretazione dell'Oriente, come Cercione o De Gregorio. Di alta qualità i ritratti di Wicar, Bonolis, Forte, Franque, Esposito e Postiglione, diversi nello stile ma sempre penetranti nella resa fisiognomica e psicologica dei soggetti, ed alcune tele di Antonio Mancini e di Netti.

Le sculture

La sezione dedicata alla scultura, disposta in varie sale, consente di seguire il percorso della plastica napoletana dall'ultima produzione neoclassica fino all'informale. Ai diversi materiali utilizzati fra la metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento (terracotta, gesso, marmo, bronzo) se ne aggiungono, nella seconda metà del secolo, altri inediti e inconsueti come cemento, piombo e ferro, trattati con estrema libertà. Si distinguono per la profonda resa fisionomica e psicologica del personaggio alcuni dei ritratti di Gemitto, D'Orsi e Chiaromonte, e le statue monumentali di Amendola e Franceschi.

Sezione video

Accanto alla tradizionale esposizione di opere, la struttura museale attraverso una serie di supporti multimediali offre un inquadramento storico-esistenziale delle opere e degli artisti che le hanno concepite. La sezione video, realizzata in collaborazione con studenti o ex studenti dell'Accademia, propone una raccolta di documenti di grande valore testimoniale degli artisti, che descrivono e ricordano il loro operare in un contesto spesso ostile o, peggio, indifferente, e materiali documentari spesso rari e preziosi, conservati in collezioni private.